

Saraceni"; della stessa idea è il Perotti (*Repertorio dei monumenti artistici della Provincia di Cuneo*, 1990), in quanto ritiene il Botteri fonte più che attendibile. Tuttavia, considerando le dimensioni dell'attuale struttura (se di trabucco piemontese si tratta) e la mancanza di elementi corrispondenti alla descrizione, altri autori moderni mettono in dubbio che quest'opera nuova sia mai stata realizzata. L'atto del 1473 si conclude con una importante indicazione: gli uomini della Chiusa donano al "magnifico signore" un appezzamento nei pressi del Ricetto affinché possa costruirsi un edificio. Potrebbe trattarsi del villino che si trova di fronte al mulino del Ricinto, abbellito nel 1550 dal ciclo pittorico raffigurante scene tratte dall'*Orlando Furioso*, opera di Pietro Dolce da Savigliano, e poi pressoché demolito negli anni trenta del secolo scorso. Oppure del cosiddetto palazzo del marchese, ove ora ha sede il municipio con i sottostanti esercizi pubblici, in quanto la precedente residenza chiusana del marchese feudatario va collocata nella "comuna veja", vale a dire l'edificio che accoglie il museo dei vetri e delle ceramiche in fase di allestimento.

A tal proposito, il Botteri ci informa che i lavori di scavo effettuati nell'ottocento da Vitale Arimondi, proprietario della casa d'angolo tra piazza Vittorio Veneto e via Giorgio Gondolo, nell'inutile tentativo di dissotterrare un favoloso tesoro, misero in luce "un antico cunicolo, di soda costruzione" (p. 100, nota). E questo ci fa supporre che il cunicolo che si diparte dalle cantine del Caffè del Popolo, in direzione est, non raggiunga il sovrastante castello di Mirabello - come riportano fantasiose leggende - dopo aver superato difficoltà insormontabili per quei tempi, bensì la vicina "casa rossa", altro edificio di proprietà dei feudatari all'interno della fortificazione del Ricetto.

Secondo il Botteri, quattro erano gli accessi (per il Perotti uno è ancora visibile nel muraglione che si affaccia su piazza Campo) e cinque le torri di difesa: "La prima sorgeva tra l'angolo nord-ovest e la porta di piazza Nuova, e se ne veggono tuttavia dei segni nel muro; aveva due piani, una soffitta e parecchie feritoie bombardiere ed archiere: la sua forma era quadra, e sporgeva per tre lati sul fossato; il quarto era formato dalle mura delle fortificazioni. La seconda occupava l'angolo sud-ovest del palazzo del sig. Gabutti. La terza s'alzava nell'angolo sud-est della casa del sig. Garello, dove corre presentemente la via, che fu aperta, quando venne chiusa la sopradetta, che passava sotto la casa del sig. Gabutti. Tutte e due queste torri avevano la forma rotonda. La quarta si erigeva sul muro guardante la piazza Campo, ove a' giorni nostri fu costruita una fornace da stoviglie.

Com'era il Fossato prima della realizzazione della piazza (Archivio comunale di Chiusa, Rielaborazione dal Progetto del 1839).

AA= contrada del Ricinto  
 BB= vicolo del Fossato  
 CC= orti con gelsi da espropriare  
 EE= torri del Ricinto di Vitale Arimondi  
 F= edificio privato di Costanzo Bruno



Com'era il Rusèt, da in una mappa del capoluogo di inizio ottocento (Archivio del museo dei vetri e delle ceramiche di Chiusa, Fondo Beria).